

Ambulatorio Veterinario “Giano”
Via degli orti 118
04023 Formia LT

Malattie del cane trasmesse da vettori: occorre maggiore consapevolezza

Rischi crescenti per la salute umana e animale. Esperti mondiali riuniti in Forum a Nizza

Le malattie canine trasmesse da vettori (CVBD, Canine Vector Borne Disease) stanno assumendo importanza crescente e **occorre una maggiore consapevolezza da parte di veterinari e proprietari** di cani circa i rischi per la salute animale e umana associati a queste malattie. Se ne è parlato al 6° Canine Vector Borne Disease Forum a Nizza (Francia). Numerose CVBD causano malattie importanti nel cane e molte costituiscono un rischio zoonosico. I dati presentati al forum hanno sottolineato la sottostima e l'insufficiente segnalazione di malattie importanti come l'encefalite da zecche (TBE), nonostante il grave rischio per gli animali infetti. Come molte altre CVBD, la TBE si è diffusa oltre le sue zone tradizionali e viene oggi riscontrata in Europa e Asia, interessando popolazioni precedentemente non esposte a questa malattia. Alla luce dell'aumentata diffusione geografica della malattia, i veterinari dovrebbero assicurarsi che i cani siano protetti dalla minaccia delle CVBD e dovrebbero considerare anche malattie "esotiche" o rare nei loro processi diagnostici. In Portogallo sono stati segnalati i primi casi esterni alla Spagna di babesiosi clinica causata da piroplasmi Babesia microti-like, con possibilità di un nuovo serbatoio d'infezione in questo paese. Filipe Dantas-Torres dell'Università di Bari ha presentato i dati che suggeriscono che la comune zecca del cane (Rhipicephalus sanguineus) può potenzialmente essere coinvolta nell'epidemiologia della leishmaniosi. Se questa ipotesi fosse confermata, si dovrà in seguito accertare se le zecche possono trasmettere Leishmania infantum al cane, fatto che aumenterebbe drammaticamente la possibilità di diffusione geografica della leishmaniosi. Attualmente, solo i flebotomi sono vettori biologici provati di Leishmania. Domenico Otranto, dell'Università di Bari, ha sottolineato come tali dati rinforzino il messaggio che prevenire l'infestazione da zecche e le punture di zanzara attraverso l'applicazione di antiparassitari repellenti è un dovere per tutti i cani che si spostano verso aree endemiche per CVBD. Non solo per proteggere l'animale dalle malattie ma per prevenire che i patogeni possano stabilirsi in nuove aree non endemiche e diffondersi attraverso i parassiti ematofagi. Xavier Roura, dell'Università di Barcellona, ha spiegato le promettenti nuove applicazioni della PCR che consentono di seguire lo sviluppo delle malattie attraverso risultati quantitativi affidabili. I veterinari devono conoscere i nuovi progressi diagnostici che rendono più accessibile e accurata anche l'identificazione delle CVBD.

di **MARIA GRAZIA MONZEGLIO da la professione veterinaria 14/2011**

[per informazioni](#)